

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 20 giugno 2014



RIFORME

| | | | | |
|-------------|----------|------|---|---|
| Sole 24 Ore | 20/06/14 | P. 8 | Riforma del catasto, più peso ai professionisti | 1 |
|-------------|----------|------|---|---|

GIOVANI PROFESSIONISTI

| | | | | |
|---------------------|----------|-------|--|---|
| Corriere Della Sera | 20/06/14 | P. 29 | Arianna, Stefania e Chiara: tre ingegnere neolaureate fra le eccellenze al femminile | 2 |
|---------------------|----------|-------|--|---|

PARTIVE IVA

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|---|---------------|---|
| Corriere Della Sera | 20/06/14 | P. 12 | Agenti di commercio, edili e medici Ecco dove sono 400 mila false partite Iva | Dario Di Vico | 3 |
|---------------------|----------|-------|---|---------------|---|

APPALTI PUBBLICI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|------------------|---|
| Italia Oggi | 20/06/14 | P. 51 | Appalti, centrale unica per tutti | Andrea Mascolini | 5 |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|------------------|---|

OPERE PUBBLICHE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|--------------------|---|
| Sole 24 Ore | 20/06/14 | P. 48 | Opere pubbliche senza distanze | Guglielmo Saporito | 6 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|--------------------|---|

IMPIANTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|-------------------|---|
| Sole 24 Ore | 20/06/14 | P. 47 | Libretto di caldaia, la Lombardia fa da sé | Maria Chiara Voci | 7 |
|-------------|----------|-------|--|-------------------|---|

ILVA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|--------------------|---|
| Sole 24 Ore | 20/06/14 | P. 17 | Processo Ilva, subito un rinvio | Domenico Palmiotti | 8 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|--------------------|---|

ENERGIA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|--|----|
| Italia Oggi | 20/06/14 | P. 61 | Rischio di squilibri energetici | | 10 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|--|----|

EDILIZIA SCOLASTICA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------|----------------|----|
| Italia Oggi | 20/06/14 | P. 53 | Il Patto non va a scuola | Matteo Barbero | 11 |
|-------------|----------|-------|--------------------------|----------------|----|

PROFESSIONISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|-----------------------------------|----|
| Italia Oggi | 20/06/14 | P. 48 | Più flessibilità anche per i professionisti | Fabio Porcellini, Paolo Bonini | 12 |
|-------------|----------|-------|---|-----------------------------------|----|

ARCHITETTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--|----|
| Sole 24 Ore | 20/06/14 | P. 47 | Petizione contro il dissesto del Paese | | 13 |
|-------------|----------|-------|--|--|----|

COMMERCIALISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---------------------------------------|--|----|
| Sole 24 Ore | 20/06/14 | P. 47 | Guffanti a Napoli spiegala previdenza | | 14 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------------|--|----|

REVISORI LEGALI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-----------------------|-------------------|----|
| Italia Oggi | 20/06/14 | P. 46 | Revisore dopo 36 mesi | Benedetta Pacelli | 15 |
|-------------|----------|-------|-----------------------|-------------------|----|

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|----------------|----|
| Italia Oggi | 20/06/14 | P. 46 | Avvocati, tutti in cassa forense | Ignazio Marino | 16 |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|----------------|----|

TARIFFE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|----------------------------|--|----|
| Italia Oggi | 20/06/14 | P. 46 | Tariffe notarili agevolate | | 17 |
|-------------|----------|-------|----------------------------|--|----|

Decreto in Cdm

Riforma del catasto, più peso ai professionisti

■ Più peso specifico agli esperti indicati dalle associazioni del mondo immobiliare. È questo uno dei punti chiave del decreto legislativo sulle commissioni censuarie atteso oggi al primo via libera in Consiglio dei ministri. Di fatto, è il primo mattoncino della riforma del catasto, ed è un passaggio fondamentale, perché le commissioni censuarie dovranno validare le funzioni di calcolo del nuovo catasto e prevenire il contenzioso su rendite e valori.

Il nodo della composizione delle commissioni era venuto al pettine già la scorsa settimana, quando il Governo ha presentato le linee guida del decreto attuativo ai parlamentari del Comitato ristretto. Secondo la delega, oltre ai funzionari delle Entrate e dei Comuni, infatti, le commissioni censuarie provinciali e centrale devono essere composte anche da professionisti, magistrati ed esperti, indicati anche dalle associazioni del mondo immobiliare. Invece l'ipotesi iniziale - di cui alcuni parlamentari hanno chiesto la correzione - prevedeva che le associazioni fossero solo «sentite».

Proprio la «designazione diretta» di esperti da parte delle associazioni è uno dei punti sottolineati dal Coordinamento nazionale interassociativo catasto, che riunisce Confedilizia e le altre sigle dell'immobiliare, e che ha deciso nei giorni scorsi la costituzione di 106 coordinamenti provinciali.

Ora resta da vedere quanto il testo del Governo andrà incontro ai desideri delle categorie. Il senatore Mauro Marino, presidente della commissione Finanze del Senato, osserva: «Appena ricevuto il testo dal Governo faremo un nuovo giro di audizioni con le categorie. Sono favorevole a un catasto partecipato, e la presenza di esperti indipendenti va nella giusta direzione».

C.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premio Marisa Bellisario

Arianna, Stefania e Chiara: tre ingegnere neolaureate fra le eccellenze al femminile

Le più giovani hanno ventiquattro e ventisei anni. Riceveranno oggi pomeriggio negli studi Rai di Roma (in onda su Raidue il 27 giugno) una Mela d'Oro ciascuna: il Premio Marisa Bellisario «Donne Ad Alta Quota», riservato alle donne che hanno raggiunto importanti traguardi e che rappresentano il futuro dell'economia italiana. «Abbiamo scelto anche quest'anno le migliori energie e promesse del Paese, sono le migliori ambasciatrici nel mondo dell'Italia che produce e che lavora», spiega Lella Golfo, la presidente della

Fondazione. Nel robusto elenco delle eccellenze scelte per ogni settore spiccano tre neolaureate in Ingegneria matematica, Ingegneria informatica e Ingegneria per l'ambiente e il territorio, selezionate tra oltre sessanta candidate con la collaborazione di Lottomatica, Enel e Intesa Sanpaolo. Arianna Gea Pagano, 24 anni di Napoli, adesso sta svolgendo un dottorato di ricerca in Ingegneria geotecnica all'Università di Glasgow, in Scozia. Triennale e specialistica alla Federico II di Napoli con lode, maturità scientifica, Arianna ha

alle spalle dodici anni di ginnastica artistica, con anche la qualifica di giudice regionale, e per quattro anni ha studiato pianoforte. Stefania Garasto è romana: maturità scientifica con 100 e lode, triennale e specialistica in Ingegneria matematica a Tor Vergata con 110 e lode. Oggi sta facendo un dottorato in Neuroscienze computazionali all'Imperial College di Londra. Ha vissuto pure a Berlino, dove è stata per un praticantato alla Technischen Universität. Chiara Gandolfi è la terza espressione della meglio gioventù femminile.

Lei ha studiato a Bologna: diploma scientifico, poi laurea triennale e magistrale in Ingegneria con lode all'Alma Mater Studiorum di Bologna. Chiara attualmente è *junior software engineer* alla e-Soft di Anzola dell'Emilia. Maniaca dei giochi di logica (ha partecipato in passato ai Giochi della Chimica, alle Olimpiadi dell'Informatica e alle Olimpiadi italiane della Fisica), nel tempo libero legge fantasy e polizieschi. Alla faccia di chi dice che sono cose da maschi.

Ei. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



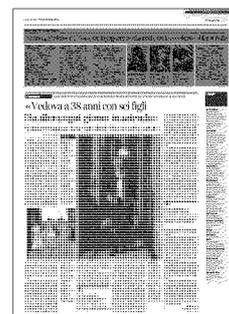
Arianna Gea Pagano
È di Napoli, ha 24 anni, svolge un dottorato in Ingegneria geotecnica all'Università di Glasgow



Chiara Gandolfi
Ha 26 anni, dopo gli studi a Bologna, si occupa di software alla e-Soft di Anzola dell'Emilia



Stefania Garasto
Romana, 24 anni, dottorato in Neuroscienze computazionali all'Imperial College di Londra



» | **L'indagine** Quasi due terzi hanno più di 40 anni e lavorano da autonomi da almeno 5 anni

Agenti di commercio, edili e medici Ecco dove sono 400 mila false partite Iva

di **DARIO DI VICO**

Si discute molto delle false partite Iva e della necessità di ricondurre a norma il lavoro dipendente mascherato da autonomo. I sindacati hanno fatto partire una campagna di denuncia e la legge Fornero prevede un iter di repressione (che ha dato scarsi risultati), ma quanto è largo il fenomeno? Quante sono? Un prima valutazione quantitativa proviene da uno studio ultimato da Costanzo Ranci e Lara Maestripieri del Laboratorio politiche sociali del Politecnico di Milano: i loro dati dicono che le false in realtà non sono più del 12% del totale delle partite Iva. Su oltre 3 milioni di lavoratori autonomi individuali i "mascherati" sarebbero intorno ai 400 mila. Ma come si stabilisce che siamo in presenza oppure no di vero lavoro autonomo? Secondo Ranci, autore tra l'altro del libro «Le partite Iva», non basta essere mono-committenti, un criterio usato invece dalla legislazione spagnola. «Sono le condizioni di lavoro ad essere dirimenti. Dover sottostare a vincoli di subordinazione costituisce una limitazione dell'indipendenza e i vincoli più chiari sono due: un orario di lavoro inderogabile e l'obbligo di svolgere l'attività in una postazione messa a disposizione dal datore di lavoro».

Le figure professionali che più rispondono a queste caratteristiche sono concentrate in alcuni settori: immobiliare, edilizia, servizi informatici e persino sanità pubblica. I dati Istat elaborati da Maestripieri portano a dire che sono false partite Iva circa 95 mila agenti mono-mandatari di intermediazione commerciale e immobiliare così come circa 56 mila addetti all'edilizia con man-

sioni dal manovale all'impiantista. Idem per i 30 mila tecnici che offrono servizi legali o informatici esternalizzati dalle aziende, altrettanti professionisti a bassa-media qualificazione che finiscono in una posizione molto precaria. Un'altra concentrazione di false partite Iva la si può rintracciare nel campo dei servizi alla persona come centri massaggi o di fisioterapia. Infine si stima che almeno 30 mila addetti della sanità pubblica siano delle false partite Iva. Medici e paramedici che lavorano per ospedali, Asl e Inps. L'identikit delle false partite Iva suggerisce che quasi due terzi hanno più di 40 anni e lavorano da autonomi da almeno 5 anni, non sono giovani alle prime armi ma vantano un'esperienza prolungata, un terzo ha la licenza elementare e il 20% è laureato. L'orario di impegno è in media di 36 ore la settimana, anche se una quota pari a un sesto lavora part time. «Il loro profilo è del tutto simile a quelle delle altre partite Iva, a renderli più deboli è la posizione che occupano. Rappresentano la scala più bassa del lavoro autonomo». Individuate le false partite Iva bisogna fare attenzione a quella che si configura come un'area grigia, meno decifrabile. Ci sono 1,5 milioni di lavoratori autonomi che sperimentano qualche vincolo nello svolgimento dell'attività, non tale da pregiudicare l'autonomia ma che comunque ne limita l'operatività. «I falsi sono la punta di un iceberg molto più ampio dentro il quale l'organizzazione dell'economia post-industriale mescola autonomia e dipendenza, mono e pluri-committenza, sovvertendo l'idea tipica del secolo scorso che il mondo del lavoro sia facilmen-

te divisibile in due parti, come fosse una mela». La realtà è che sub-fornitura, frantumazione del processo produttivo e proliferazione dell'intermediazione rendono sempre più ampia l'area grigia a cavallo tra autonomia e dipendenza. Tirare una riga è quasi impossibile.

Il criterio della mono-committenza, infatti, non funziona. Lavorano per un solo cliente circa 750 mila partite Iva e di queste solo un terzo subisce costrizioni stringenti nell'organizzazione del lavoro, tutti gli altri sono liberi e stanno attenti a non informare il datore di lavoro sulla movimentazione del loro portafoglio-clienti. Che fare, allora? Il ministro Giuliano Poletti ha preannunciato l'intenzione di operare una drastica semplificazione: alcuni lavori (metti il muratore o l'infermiere) non potranno più essere a partita Iva. Secondo Ranci nel settore pubblico le "false" dovrebbero essere semplicemente cancellate mentre nel privato l'arma migliore è disincentivare fortemente l'uso del contratto d'opera per prestazioni continuative a 36-40 ore rendendolo sempre meno conveniente rispetto ad altre tipologie contrattuali di lavoro dipendente oppure limitandone l'ambito di applicazione a casi molto specifici. In alternativa si potrebbe favorire l'irrobustimento del terziario per le imprese e dei servizi alla persona per consentire percorsi professionali più ricchi alle partite Iva individuali. «In ogni caso la strategia migliore per limitare gli abusi è quella di prevenirli piuttosto che quella di doverli faticosamente identificare ex post» conclude Ranci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Ranci: disincentivare il contratto d'opera per prestazioni continuative di 36-40 ore



Il popolo delle partite Iva

Tipologie di tutti i lavoratori autonomi individuali senza dipendenti

Numero di partite Iva individuali %

«False partite Iva»

- Mono-committenti, orario e/o luogo di lavoro dettati dal cliente
- Pluri-committenti, orario e/o luogo di lavoro determinati dal cliente

265.000 8
140.000 4

Profili misti tra autonomia e dipendenza

- Pluri-committenti, con limitazioni parziali nell'orario o luogo di lavoro
- Mono-mandatari, senza vincoli di orario e luogo di lavoro

710.000 22
480.000 15

Partite Iva totalmente autonome

- Pluri-committenti, senza vincoli di orario e luogo di lavoro

1.580.000 51



| Settori produttivi | Numero di «False Partite IVA» | % | Settori produttivi | Numero di «False Partite IVA» | % |
|-------------------------|-------------------------------|-------|----------------------------------|-------------------------------|------|
| Agricoltura | 19.807 | 4,88 | Consulenza aziendale | 3.276 | 0,81 |
| Industria | 21.824 | 5,37 | Ingegneri e Architetti | 13.228 | 3,26 |
| Edilizia | 55.927 | 13,77 | Altre attività professionali | 14.160 | 3,49 |
| Commercio | 91.385 | 22,5 | Servizi alle imprese | 13.731 | 3,38 |
| Trasporti | 25.042 | 6,17 | Istruzione | 8.395 | 2,07 |
| Servizi turistici | 14.020 | 3,45 | Sanità e assistenza sociale | 35.978 | 8,86 |
| ICT | 13.481 | 3,32 | Attività artistiche e ricreative | 16.682 | 4,11 |
| Finanza e assicurazione | 11.095 | 2,73 | Associazioni | 1.649 | 0,41 |
| Attività immobiliari | 3.717 | 0,92 | Riparazioni tecniche | 2.543 | 0,63 |
| Attività legali | 14.417 | 3,55 | Altri servizi alla persona | 25.797 | 6,35 |



Fonte: rielaborazione dati Istat 2012 a cura del Laboratorio Politiche Sociali del Politecnico di Milano

Il dl Irpef estende l'obbligo originariamente previsto solo per gli enti fino a 5 mila abitanti

Appalti, centrale unica per tutti *Procedure aggregate per tutti i comuni non capoluogo*

DI ANDREA MASCOLINI

Dal primo luglio tutti i comuni non capoluogo di provincia dovranno acquisire lavori, beni e servizi attraverso soggetti aggregatori della domanda (centrali di committenza nazionali o regionali), o tramite unioni di comuni, o accordi consortili.

Se non ricorreranno a questi strumenti sarà impossibile per il comune bandire gare perché non sarà rilasciato il codice identificativo gara (Cig); eliminata la deroga per acquisiti in economia o amministrazione diretta sotto i 40.000 euro.

E' quanto afferma la legge di conversione del decreto-legge 66/2014, approvata in via definitiva mercoledì scorso. In particolare è il comma 4 dell'articolo 9 della legge a riscrivere la disciplina relativa all'acquisizione di lavori, servizi e forniture da parte dei piccoli comuni, oggi prevista dal comma 3-bis dell'art. 33 del Codice dei contratti pubblici.

Una prima correzione della disciplina ha carattere formale: si sostituisce il termine «centrale di committenza» con quello di «soggetto aggregatore».

Nella sostanza, invece, la legge introduce diverse novità. Innanzitutto amplia l'ambito di applicazione soggettivo: prima la disciplina riguardava i comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, con la modifica invece viene estesa a tutti i comuni non capoluogo di provincia.

In secondo luogo il ricorso ad un'unica centrale di committenza (soggetto aggregatore) non è più considerato obbligatorio, ma si prevede che l'acquisizione di lavori, beni e servizi avvenga nell'ambito delle unioni di comuni, ovvero tramite un accordo consortile tra i comuni

medesimi, ovvero ricorrendo ad un soggetto aggregatore.

Inoltre tra le varie opzioni percorribili dal Comune nell'acquisizione di lavori, beni e servizi, è ammesso anche ricorrere alle province. La nuova norma elimina però la deroga ad applicare le nuove regole, per le acquisizioni di lavori, servizi e forniture effettuate in economia mediante amministrazione diretta, nonché per lavori, servizi o forniture di importo inferiore a 40.000 euro; quindi anche

per questi contratti si applicheranno le regole generali.

Sarà inoltre possibile per i comuni avvalersi anche i competenti uffici delle province. Pertanto, in base alle novità apportate dalla legge, i comuni non capoluogo di provincia, a decorrere dal primo luglio, potranno scegliere se: procedere nell'ambito delle unioni dei comuni, ove esistenti; costituire un apposito accordo consortile tra comuni e avvalersi dei competenti uffici; ricorrere ad un soggetto aggregatore; ricorrere alla province; utilizzare, per l'acquisto di beni e servizi, gli strumenti elettronici di acquisto gestiti dalla Consip o da altro soggetto aggregatore di riferimento.

In caso di inosservanza delle procedure di acquisizione

previste dalle nuove regole è stato previsto che l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (che dovrebbe confluire, stando alla bozza di decreto-legge sulla p.a., nell'Autorità nazionale anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone) non rilasci ai comuni non capoluogo di provincia il Codice identificativo di gara (Cig).

Con ciò diverrebbe quindi impossibile bandire una gara o un avviso relativo a contratti di acquisto di beni e servizi.

Per quel che riguarda i soggetti aggregatori della domanda, che non potranno essere in numero superiore a 35, dovranno essere iscritti all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (Ausa), e saranno: la Consip, una centrale di committenza per ogni regione (da costituire entro fine 2014 se già non si è provveduto, ma la regione potrà affidarsi alla Consip) e altri soggetti che svolgono funzioni di centrale di committenza.



Tar. Nella scelta del luogo di installazione di un monumento non è necessario coinvolgere i vicini

Opere pubbliche senza distanze

Guglielmo Saporito

■ Nessuna tutela per chi si vede collocato un monumento pubblico quasi dentro casa: lo sottolinea il Tar Piemonte con la sentenza 13 giugno 2014 n. 1034 relativa a una statua dedicata agli alpini.

A Cremolino, comune dell'Alessandrino, la giunta aveva previsto la realizzazione di un monumento a meno di tre metri dall'ingresso e da una parete finestrata di un **edificio privato**. Un'aquila, simbolo degli alpini, si avvicinava alle finestre sporgendo dal giardino che ospitava il piedistallo, generando una situazione di disagio. Di qui la lite del privato, che contestava all'ente locale un difetto di partecipazione nella scelta dell'area più idonea e una serie di danni, per la limitata visuale dalle finestre private. Ma, secondo i giudici amministrativi, nella scelta dell'area dove collocare il monumento pubblico non è

necessario coinvolgere i cittadini in astratto interessati, non trattandosi di destinatari diretti; inoltre, la scelta dell'area era stata condivisa dalla Sovrintendenza, richiamando specifiche esigenze

IL MOTIVO

I dieci metri previsti tra costruzioni private non valgono anche perché tra edificio e monumento c'è una porzione di piazza

architettoniche per minimizzare l'impatto visivo da valle e l'adeguato inserimento in un borgo antico.

Nemmeno utilizzando le norme di diritto privato, il vicino è riuscito a ottenere una nuova collocazione: le distanze (10 metri) previste tra costruzioni private (decreto ministeriale n.1444/1968), non valgono infatti per le opere

pubbliche a maggior ragione se, come nel caso esaminato, tra monumento ed edificio privato vi sia una porzione di piazza pubblica. Inoltre, una norma specifica del Codice civile (articolo 879, comma 2) esclude che al confine con piazze e vie pubbliche si applichino le distanze previste tra privati: trovano invece applicazione leggi e regolamenti che riguardano la viabilità.

La vicenda del monumento nel comune di Cremolino riguarda conflitti frequenti, come nel caso di edicole per giornali, tabelloni pubblicitari o chioschi posti su area demaniale (marciapiedi, giardini) ma a breve distanza da proprietà private. In questi casi, l'articolo 879 del Codice civile consente distanze minime, previste dai regolamenti locali e comunque di gran lunga inferiori ai 10 metri che i privati devono rispettare tra loro.

In sostanza, quando inizia un'area demaniale muta an-

che il regime delle distanze, in considerazione delle specifiche caratteristiche che i beni pubblici garantiscono e altresì delle dimensioni, in genere ridotte, dei volumi che si collocano sulla pubblica via. Non deve poi meravigliare il conflitto in tema di collocazione di statue: è ricorrente il contenzioso tra enti locali che si disputano opere d'arte, anche sulla base di consulenze tecniche sull'idoneità dei luoghi (Consiglio di Stato n. 3066/2008).

Il monumento all'alpino di Brunico, poi, ha generato anche un forte conflitto tra Provincia di Bolzano e autorità statale sul tema della pianificazione del luogo più opportuno di una ricostruzione (Consiglio di Stato n. 415/1993). Nel suo piccolo, il monumento di Cremolino, non ha per fortuna superato i confini di un disagio di stampo privatistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

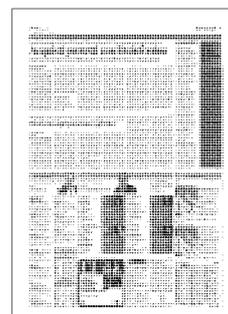


Impianti termici Libretto di caldaia, la Lombardia fa da sé

Maria Chiara Voci

Il nuovo modello per la compilazione del **libretto degli impianti termici**, previsto dal Dm 10 febbraio 2014, è in vigore dal 3 giugno. Sui territori e fra gli operatori, però, continua a circolare insistente la voce di un imminente slittamento dei termini ex post, forse al 15 ottobre: mentre qualche Regione ha deciso di formalizzare proprie scadenze indipendenti. Con buona pace per chi lavora nel settore e si trova a fare i conti con un far west di norme.

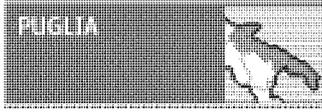
Primo caso, la Lombardia. La Regione, che il 20 dicembre 2013 ha emanato una delibera di giunta per dettare le disposizioni di esercizio e controllo degli impianti termici, ha stabilito con un ulteriore decreto dell'11 giugno che il nuovo modello di libretto entrerà in vigore il 1° agosto 2014 (in concomitanza con l'inizio della **stagione termica**). Una libertà d'azione che deriva dalla clausola di cedevolezza e dal fatto che, spiega la Regione, lo schema definito dal ministero è un riferimento minimo, passibile di integrazioni. Non a caso, l'amministrazione Maroni ha ad esempio abbassato a 5kW, contro i 10 kW nazionali, la soglia al di sopra della quale scattano i controlli per il riscaldamento. Così sono previste verifiche anche per gli apparati a biomassa. Meno definita la situazione in Piemonte: qui nessun atto formale è stato emanato, ma la Regione ha comunicato sul proprio sito il 1° agosto 2014 come data di entrata in vigore del nuovo libretto. In ultimo, il Veneto ha definito un proprio modello di libretto.



Acciaio e ambiente. Il gup del Tribunale di Taranto, Wilma Gilli, aggiorna l'udienza preliminare al prossimo 16 settembre

Processo Ilva, subito un rinvio

Nel frattempo la Cassazione dovrà pronunciarsi sull'eventuale cambio di sede



Domenico Palmiotti
TARANTO

Appena avviato, si ferma il processo per il disastro ambientale dell'Ilva. Come era nelle previsioni, ieri a Taranto il gup Wilma Gilli, chiamata a decidere sulle 52 richieste di rinvio a giudizio avanzate dalla Procura, ha subito sospeso la discussione e inviato gli atti alla Corte di Cassazione a fronte dell'istanza di rimessione del processo presentata dai legali del gruppo Riva e di alcuni imputati. La nuova udienza è ora fissata dal gup per il 16 settembre. Nel frattempo la Cassazione dovrebbe essersi pronunciata se mantenere o meno a Taranto il processo (gli avvocati ne chiedono il trasferimento per i condizionamenti ambientali e psicologici). L'udienza di ieri si è chiusa in poche ore. Nessun sit-in all'esterno della caserma dei Vigili del fuoco scelta come sede logistica per accogliere l'elevato numero di imputati, avvocati e rappresentanti delle parti lese e civili. Il Comune di Taranto ha riconfermato la costituzione parte civile e annunciato di voler chiedere un risarcimento danni di 10 miliardi. Che si somma a quello da 3,3 miliardi chiesto con giudizio civile per un'altra sentenza definitiva che ha condannato anni fa i vertici Ilva per inquinamento.

Ma se il processo va per ora in standy bay, è in movimento, invece, la situazione dell'azienda sotto il profilo industriale. «Cerchiamo il rilancio dell'Ilva» dice il ministro dello Svi-

luppo economico, Federica Guidi, parlando ieri al Senato e confermando tutte le difficoltà finanziarie. Guidi non esclude «che il rilancio possa passare per una revisione del piano industriale di Bondi. Ci sono investitori italiani ed esteri interessati e a breve anche forse una due diligence».

Il piano Bondi, che puntava molto sull'uso del preridotto in alternativa all'agglomerato e alle cokerie, «per definizione ha margini di aleatorietà» e comunque, evidenzia Guidi, obiettivo del Governo è «mantenere i livelli occupazionali e mantenere la produzione di ac-

IL RISANAMENTO

Il sub commissario Ronchi solleva il problema delle risorse per l'Aia, stimando in 800 milioni il fabbisogno sino a giugno 2015

ciaio a Taranto».

L'intervento della Guidi al question time arriva poche ore dopo un vertice a Palazzo Chigi tra lo stesso ministro, il responsabile dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, il nuovo commissario dell'Ilva, Piero Gnudi, e il sub commissario, Edo Ronchi. Che dopo aver dichiarato, nei giorni scorsi, di essere molto dubbioso se restare o meno in assenza di garanzie sui finanziamenti necessari al piano ambientale, adesso si dichiara più fiducioso e possibilista. Ieri al Governo Ronchi ha chiesto di diventare commissario ambientale perché, specifica, «siamo ora nella fase in cui le opere

del risanamento devono essere eseguite e i lavori portati a termine. Perciò serve un commissario che abbia poteri effettivi e concreti». Ronchi pone inoltre il tema delle risorse per l'Aia, stimando in 800 milioni il fabbisogno dell'Ilva sino a giugno 2015, di cui 550 relativi a quest'anno e il resto nel primo semestre del prossimo. «Bisogna utilizzare i soldi sequestrati ai Riva dalla Procura di Milano, cambiando, se necessario, anche l'impostazione della legge sull'aumento di capitale» aggiunge Ronchi.

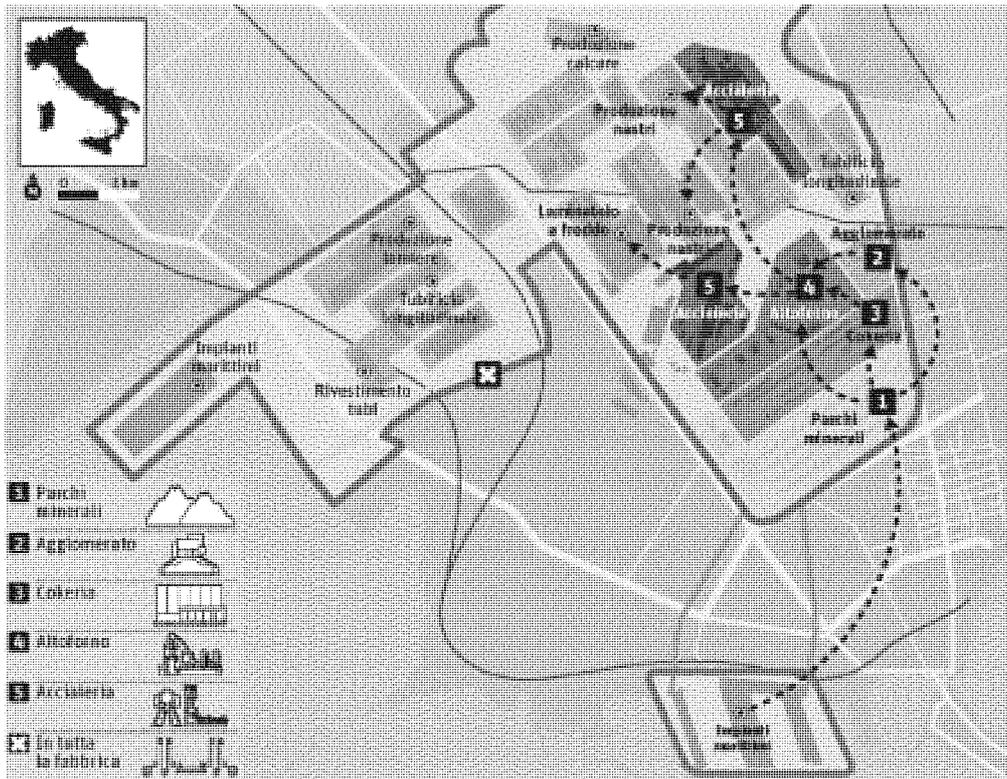
La legge, infatti, colloca solo come terza possibilità l'uso di questi soldi (1,7 miliardi) perché privilegia nell'ordine l'aumento di capitale da parte della proprietà e il ricorso al mercato. L'inversione delle tecniche non è una novità. Se ne è parlato per nei mesi scorsi ma senza approdare a nulla anche perché servirebbe un decreto per cambiare la legge. E ora? «Non spetta a me decidere - osserva Ronchi -. Mi sembra però che il governo abbia manifestato interesse ad approfondire».

«Non esiste alcuna proposta Ronchi» replica a distanza il ministro Galletti. «Stiamo valutando tutte le ipotesi sul tavolo per attuarle nei tempi più utili - aggiunge - e la questione è troppo delicata per essere affrontata e risolta con una battuta. All'Ilva stiamo parlando di disastro ambientale, posti di lavoro e salute della popolazione. Ribadisco con forza - sottolinea Galletti - che l'attuazione del piano ambientale è fondamentale, è la priorità, e che la riqualificazione ambientale non è il problema ma la soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa dell'Ilva di Taranto



L'allarme lanciato al parlamento dal presidente dell'Authority, Guido Bortoni

Rischio di squilibri energetici *Tra la crescita delle rinnovabili e il calo dei consumi*

«**C**resce la morosità di famiglie e imprese: un fenomeno allarmante da affrontare evitando facili sospensioni del servizio a tutela del consumatore, ma anche contrastando comportamenti opportunistici». Lo ha evidenziato Guido Bortoni, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nella sua relazione annuale al parlamento. Quanto al sistema, nel suo complesso, ha specificato Bortoni, «c'è il rischio di criticità per la sicurezza», per gli squilibri indotti dalla forte crescita delle rinnovabili e l'ulteriore calo dei consumi per l'effetto-crisi (-3,4% per l'energia elettrica, -6,5% per il gas, mentre i prelievi dalla rete elettrica segnano -15 e -16% dai gasdotti). Nel 2013, la forbice dei prezzi con altri paesi europei ha continuato a restringersi, la dipendenza dall'estero è diminuita dall'80 al 76%, la quota di rinnovabili ha superato il 37% in termini di potenza installata e la produzione verde è cresciuta del 17%: una rivoluzione nel mix produttivo che ha penalizzato l'utilizzo di fonti fossili come il carbone (-12%) e il gas (-6,5% rispetto al 2012 e -26% negli ultimi cinque anni). Il presidente dell'Autorità ha poi invitato il governo a «ridurre gli oneri, non già ridistribuirli tra classi di clienti finali, individuando in via prioritaria i beneficiari delle diminuzioni parafiscali e garantendo l'invarianza di contribuzione agli altri consumatori».

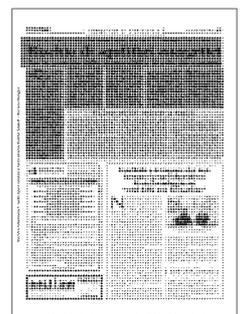
Il presidente dell'Autorità per l'energia ha anche fornito un'utile mappa degli approvvigionamenti italiani di energia: nel 2013, è stata la Russia il primo paese esportatore di gas in Italia (38%). Seconda l'Algeria (21%), mentre la Libia con il 9%, ha superato di poco l'8% del Qatar. I consumi di gas hanno continuato a diminuire (-6,5%), tornando a valori del 1999-2000. Il calo

più evidente è stato nel settore termoelettrico (-15,7%). Di segno negativo (-10%) anche la produzione nazionale, che ha coperto circa l'11% del fabbisogno interno, e le importazioni scese dell'8,5% (-5,8 miliardi di m³). I primi tre importatori hanno coperto una quota dell'81,5% del totale.

Inoltre, l'anno scorso, la produzione elettrica da fonte rinnovabile è cresciuta del 17%, grazie dell'incremento

della generazione eolica (15 TWh +12%), fotovoltaica (22,4 TWh, +19%), da biomassa e rifiuti (14 TWh, +12%), e idroelettrica (52,2 TWh +21%). I costi dell'incentivazione delle fonti rinnovabili sono stati di circa 10,7 miliardi di euro, di cui circa 10 coperti tramite la componente A3 della bolletta. Per il 2014, le stime sono di 12,5 miliardi di euro, di cui circa 12 coperti dall'A3.

—© Riproduzione riservata—



Il dpcm varato dal governo libera spazi finanziari per 244 milioni

Il Patto non va a scuola Deroghe per l'edilizia scolastica in 350 enti

Pagina a cura
di **MATTEO BARBERO**

Sono circa 350 comuni che beneficeranno delle deroghe al Patto di stabilità interno per i lavori di edilizia scolastica. A individuarli è il dpcm firmato la scorsa settimana dal premier, Matteo Renzi (ora in via di perfezionamento), che distribuirà i 244 milioni stanziati dall'art. 48 del dl 66/2014.

Occorre precisare che non si tratta di soldi veri, ma di «spazi finanziari» che consentiranno ai sindaci di utilizzare parte delle risorse ferme in cassa. Il bonus è spalmato per metà sull'anno corrente e per il restante 50% sul 2015.

La notizia è stata salutata con favore dall'Anci, che in una nota del segretario generale, Veronica Nicotra, ha parlato di «segnale positivo». «Si tratta», ha sottolineato Nicotra, «di una prima parte degli interventi che i comuni hanno segnalato direttamente al presidente del consiglio, manifestando la loro disponibilità ad



utilizzare fondi propri per interventi urgenti. Ma l'edilizia potrà contare nell'immediato anche di: ulteriori 400 milioni provenienti dalla programmazione nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, che consentiranno lo scorrimento delle graduatorie regionali già esistenti del decreto del fare, prevedendo interventi di rimozione dell'amianto ma anche di messa in sicurezza. Il ministero dell'istruzione, inoltre, è pronto a partire

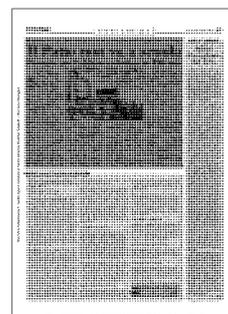
con interventi di piccola manutenzione finanziati con i risparmi delle gare Consip per la pulizia delle scuole, per complessivi 450 milioni. A questo si aggiungono i 36 milioni per l'attivazione dei fondi immobiliari, sbloccati qualche settimana fa. Contemporaneamente, si sta lavorando con i ministeri dell'istruzione e delle infrastrutture all'individuazione delle modalità di attuazione per la programmazione 2013-2015, attraverso la contrazio-

ne di mutui regionali con la Bei, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi e prestiti e altri istituti bancari, che svilupperanno investimenti pari a circa 850 milioni».

Naturalmente, pur trattandosi di importanti segnali di attenzione, l'Anci ricorda che il fabbisogno è ben superiore e quindi auspica che il governo riesca ad individuare ulteriori misure e risorse che consentano di dar seguito non solo agli altri interventi segnalati direttamente dai sindaci, ma alle altre urgenze in materia di edilizia scolastica presenti nei territori, anche attraverso lo sblocco delle risorse di precedenti piani e l'attivazione di una cabina di regia nazionale.

Anche sul versante del patto, si attendono ulteriori aperture, oltre che sul fronte delle scuole, anche per consentire il propagamento dei debiti commerciali, completando il quadro di interventi messo in campo dapprima dal dl 35/2013 e poi dallo stesso dl 66.

—© Riproduzione riservata—



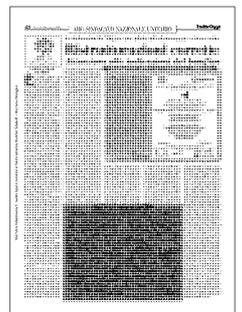
LUCI ED OMBRE DEL JOBS ACT

Più flessibilità anche per i professionisti

«Jobs act»: più flessibilità (con luci e ombre) anche per i professionisti. Abbiamo già pubblicato nel mese di aprile un articolo per fare il punto sulle innovazioni previste dal Decreto Lavoro oggi siamo a porre l'attenzione sulle rilevanti novità nel mercato del lavoro proposte con la legge n.78/14 (dl n. 34/14), che riguardano anche gli studi professionali, anche se restiamo in attesa di una più complessiva riforma, affidata dal Governo ad un ddl delega. Le novità più importanti riguardano i contratti a termine e l'apprendistato. La stipulazione di contratti a termine non è più, dal 21 marzo 2014, subordinata alla sussistenza di causali giustificative di carattere tecnico, produttivo od organizzativo, ferma restando la necessità della forma scritta, a pena di nullità, della clausola contenente il termine. La norma riduce notevolmente il rischio di contenzioso, anche successivo al termine del contratto. In alcuni casi resterà opportuno specificare comunque la causale, anche per non incorrere nelle sanzioni previste per il superamento del numero massimo di contratti a termine stipulabili (vedi oltre). Nell'arco del periodo massimo di 36 mesi (effettivi) di lavoro a termine, saranno possibili fino a 5 proroghe. Tuttavia, l'assunzione di lavoratori a termine in numero

superiore al 20% dei rapporti a tempo indeterminato in corso al 1° gennaio dell'anno di assunzione, conduce all'applicazione di severe sanzioni amministrative. Su questa norma si attendono quantomeno chiarimenti ministeriali. I datori di lavoro che oggi superano questa soglia hanno tempo fino al 31 dicembre di quest'anno per rientrare; diversamente non potranno procedere a nuove assunzioni a termine. Coloro che occupano fino a 5 lavoratori a tempo indeterminato potranno comunque assumere un lavoratore a termine. Il contratto dovrà dare indicazione espressa del diritto di precedenza, in caso di nuove assunzioni, previsto dalla legge al ricorrere di determinate condizioni. Rapporti di apprendistato: il piano formativo individuale potrà essere redatto in «forma sintetica», anche sulla base di moduli e formulari definiti dalla contrattazione collettiva. La percentuale di «stabilizzazioni» dei rapporti di apprendistato nei trentasei mesi precedenti, necessaria per procedere all'assunzione di nuovi apprendisti, è ora pari al 20%, da applicarsi però solo ai datori di lavoro che occupano almeno 50 dipendenti.

Fabio Porcellini, Presidente Adc Forlì
Paolo Bonini, Consulente del Lavoro Forlì



ARCHITETTI

**Petizione contro
il dissesto del Paese**

Una petizione pubblica per mettere in sicurezza il Paese contro il dissesto idrogeologico partirà online il 25 giugno all'interno del sito www.dissestoitalia.it, su iniziativa di Ance, geologi, architetti e Legambiente. Obiettivo: sensibilizzare il governo e attivarsi subito per la prevenzione.



COMMERCIALISTI

**Guffanti a Napoli
spiega la previdenza**

Il presidente della Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti, Renzo Guffanti, sarà a Napoli oggi alle ore 9,30, per il forum «La previdenza dei dottori commercialisti: novità, prospettive e criticità», organizzato dall'Ordine partenopeo presso la sede di Piazza dei Martiri 30. Il convegno sarà moderato da Salvatore Palma, assessore al Bilancio del Comune di Napoli e delegato Cnpadc.



L'equipollenza con i commercialisti vincola il titolo al tirocinio

Revisore dopo 36 mesi

Superato l'esame, bisogna attendere 18 mesi

DI **BENEDETTA PACELLI**

Il titolo di revisore legale, ottenuto in contemporanea a quello di commercialista al termine dei 18 mesi di pratica e all'interno della stessa sessione d'esame, resta congelato un anno e mezzo. In questo lasso di tempo, infatti, l'abilitato alla professione di dottore commercialista o di esperto contabile dovrà continuare a fare pratica fino al raggiungimento dei 36 mesi prescritti dall'Europa. Solo a quel punto sarà possibile per i commercialisti iscriversi nell'apposito registro.

Sembrerebbe essere questa la linea scelta dal ministero della giustizia di concerto con l'economia nel regolamento chiamato a disciplinare l'esame di idoneità professionale per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale, che però deve fare i conti il consiglio di stato chiamato a dare un parere su qualcosa di inedito: prima l'esame di stato e poi il completamento del tirocinio e non viceversa.



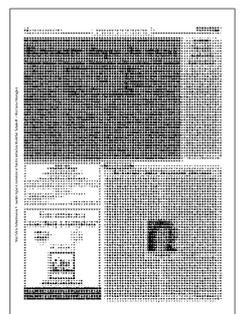
Salvo eccezioni particolari da parte dei giudici di palazzo Spada, sui tempi non dovrebbero esserci grandi sorprese ormai. E dopo la loro pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* (presumibilmente per agosto) le nuove norme saranno pronte per la sessione degli esami di stato da commercialista di novembre 2014.

Secondo alcune indiscrezioni è il dunque il post esame a destare qualche perplessità anche fra gli stessi commercialisti. La norma prevede infatti che gli aspiranti professionisti sostengano la prova aggiuntiva per accedere al registro dei revisori nella stessa sessione prevista per i loro esami di stato da commercialista. Senza quindi ulteriori oneri.

Il punto è che la riforma della professioni, voluta dall'ex ministro della giustizia Paola Severino, ha ridotto il tirocinio professionalizzante per i commercialisti da 36 mesi (come sono attualmente quelli per diventare revisore legale) agli attuali 18, portando di fatto ad un disallineamento con le norme dell'Europa che chiedono appunto al revisore di effettuarne 36. Questo significa che dopo un anno e mezzo di tirocinio l'aspirante commercialista-revisore possa effettuare l'esame di stato con la prova aggiuntiva per l'iscrizione al registro, ma il suo titolo rimarrà congelato per altri 18 mesi, il tempo necessario cioè per concludere il tirocinio da revisore legale. Ma resta-

no comunque alcuni dubbi. C'è chi si chiede, per esempio, cosa accade se la sola prova aggiuntiva non fosse superata o ancora peggio se non si supera l'esame di stato e invece si passa quello per il registro, facendo venire meno in sostanza il principio dell'equipollenza. Tutte domande che troveranno una risposta solo dopo il via libera del consiglio di stato al provvedimento. Nel frattempo le prime reazioni.

Non si fa attendere quella del presidente dell'Istituto nazionale dei revisori legali Virgilio Baresi che considera questa norma contraria alle previsioni europee. «Questo provvedimento non troverà l'assenso dell'Europa e oltretutto si scontra con i principi che regolamentano il revisore legale del futuro». Per Baresi inoltre questa «soluzione trovata per il tirocinio è complicata anche per gli stessi commercialisti che si troveranno a dover fare l'esame dopo 18 mesi, senza aver concluso l'intero tirocinio abilitante per diventare revisori».



PREVIDENZA

Avvocati, tutti in cassa forense

Il regolamento attuativo del nuovo ordinamento forense relativo all'iscrizione a Cassa forense di tutti gli avvocati già iscritti agli ordini è oggi all'esame del comitato dei delegati. Dopo la richiesta di correzione di alcuni passaggi del testo da parte del ministero del lavoro (si veda *Italia Oggi* del 7/6/2014), infatti, bisogna mettere mano al restyling. Intanto non mancano le voci critiche nei confronti di questo provvedimento che, come ha sempre detto il presidente dell'ente Nunzio Luciano, riconosce la «cittadinanza previdenziale» a circa 50 mila professionisti che fino ad oggi non l'hanno avuto perché sotto la soglia dei 10.300 euro di reddito utile per l'iscrizione alla Cassa. Il regolamento prevede per questi soggetti una contribuzione minima dimezzata (700 euro l'anno) con possibilità di integrare i propri versamenti nell'arco dei primi otto anni di iscrizione alla Cassa, retrodatazione sino a tre anni per chi si iscrive all'ente di previdenza degli avvocati, nessun limite di età per beneficiare di quanto previsto dalle nuove norme. Il ministero, però, fra le altre cose, ha posto l'accento sulla scelta di Cassa forense di non prevedere delle aliquote ad hoc (cosa che oggi in molti invocano) e sulla necessità di far decorrere le nuove regole dall'approvazione definitiva del regolamento e non come preventivato dalla Cassa dal 2 febbraio 2013.

Questa situazione di incertezza che dura da quasi un anno e mezzo, lamenta l'Associazione nazionale forense, «rischia di pesare sulle spalle dei professionisti che, oggi, non sanno che fare per regolarizzare la loro posizione e rischia di tradursi in un ulteriore aggravio per tanti avvocati, che spesso non sono solo giovani all'inizio del loro percorso lavorativo. La decisione del ministero del la-

voro», sottolinea la presidente dell'Anf Ester Perifano, «conferma quanto abbiamo sempre detto sull'argomento, e cioè che le indagini attuative, poste a base delle decisioni, erano insufficienti. Il ministero chiede correttamente previsioni endoregolamentari, che prendano atto, entro tempi prestabiliti, al massimo un anno dall'approvazione del regolamento, delle mutate condizioni della platea degli assicurati. Ora questo allungarsi dei tempi, preoccupa anche sotto il profilo della regolarità contabile: quello del 2013 è stato approvato considerando introiti che, per effetto del parere ministeriale, oggettivamente non sono iscrivibili e che ovviamente non saranno presenti in futuro. Occorre ora», conclude, «alla luce della mutata situazione, che la Cassa si faccia carico di promuovere tempestivamente una capillare campagna di informazione per rendere più chiare e trasparenti le regole, anche alla luce delle richieste ministeriali, in modo da consentire che gli avvocati scelgano le soluzioni per loro più convenienti e, soprattutto, evitino di pagare per errori commessi da altri».

Passando alla procedura d'infrazione avviata dal commissario europeo all'industria Tajani nei confronti dell'Italia per i ritardi dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione, sempre l'Anf ha ricordato che «quanto accade alle imprese, accade anche agli avvocati, che hanno crediti derivanti dal patrocinio a spese dello stato che rimangono bloccati per anni. Gli avvocati, soprattutto i giovani professionisti, non falliscono come le imprese, ma affrontano grosse difficoltà perché gli oneri di legge, invece, vengono loro richiesti con molta solerzia e severità».

Ignazio Marino



Ester Perifano



A ROMA *Tariffe notarili agevolate*

A Roma tariffe notarili agevolate per i piccoli imprenditori. È stata siglata ieri, infatti, la convenzione tra l'assessore a Roma Produttiva di Roma Capitale, Marta Leonori, e il presidente del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, Cesare Felice Giuliani, per agevolare la piccola imprenditoria locale, per esempio, mercati rionali e edicole, attraverso condizioni economiche favorevoli per la stipula dei contratti notarili per il trasferimento della proprietà o del godimento di queste tipologie di attività. La convenzione sarà applicabile ai contratti con valore fino a 30 mila euro. L'obiettivo comune è quello di rispondere alle difficoltà riscontrate dai piccoli imprenditori al rispetto degli adempimenti obbligatori e non derogabili previsti per legge che possono risultare particolarmente onerosi in un momento di crisi economica.

